

Sommario

Il Secolo XIX 26 novembre 2024 Nicolò incontra i manager «Dobbiamo risparmiare ancora»	2
Il Secolo XIX 23 novembre 2024 Protocollo anti-violenza tra Asl5 e questura spezzina	3
Il Secolo XIX 24 novembre 2024 Miracolo al Gaslini (parto di una donna con rara malattia cronica)	4
Il Secolo XIX 25 novembre 2024 Giampedrone 'Una legge per i commissari che realizzeranno gli ospedale'	5
La Nazione 23 novembre 2024 Giampedrone traccia la strada «Massimo impegno per il Felettino»	6
La Nazione 23 novembre 2024 Il Sant'Andrea finisce ancora sott'acqua	7
La Nazione 24 novembre 2024 «Hospice, personale di grande umanità»	8
La Nazione 24 novembre 2024 «Non diagnosticarono la lussazione della spalla» Risarcimento	9
La Repubblica 25 novembre 2024 Medici e sindacato, binomio necessario lo sciopero generale l'unica via che resta	10
La Repubblica 26 novembre 2024 Nicolò ai direttori 'Servono altri risparmi' Chiesti ancora tagli sino a 60 milioni	11

Nicolò incontra i manager

«Dobbiamo risparmiare ancora»

Prima riunione ieri fra il neoassessore alla Salute e i più stretti collaboratori
La Regione deve trovare 150 milioni, le Asl recuperarne altri 100

Guido Filippi / GENOVA

In sedici attorno al tavolo per fare il punto sul disavanzo della sanità ligure e definire un piano salva-conti. È durata due ore e venti minuti la prima riunione, al quinto piano della Regione, tra il nuovo assessore Massimo Nicolò, i direttori generali delle cinque Asl e dei quattro ospedali liguri. All'incontro anche Santiago Vacca, il commercialista e supermanager di Bucci che si occuperà anche dei conti della Regione, assieme alla direttrice del Bilancio Claudia Morich: la "generalesa" tiene da almeno vent'anni i rapporti con il ministero dell'Economia e, in almeno tre occasioni, ha evitato l'aumento delle tasse.

In molti, in piazza De Ferrari, sono pronti a scommettere che ci riuscirà anche quest'anno, ma la risposta arriverà soltanto nei primi mesi del prossimo anno quando arriveranno i conti definitivi della sanità ligure.

Ora la Liguria ha un buco di 220 milioni di euro, ma a fine settembre (primo trimestre) aveva raggiunto i 259 milioni, confermati in più occasioni dai dirigenti della Regione e di Alisa. L'obiettivo è riuscire a ridurre il deficit, attraverso il risparmio delle aziende sanitarie per poi coprirlo con fondi in arrivo da Roma (destinati a tutte le Regioni) e risorse proprie. In pratica si sta riprendendo la stessa situazione del 2023 quando l'aumento dell'addizionale Irpef per coprire il disavanzo (era di circa 140 milioni) era stato evitato in extremis grazie all'azione della direttrice Morich che era riuscita a recuperare risorse da altri settori e a utilizzare fondi extra.

La strategia, già indicata nelle scorse settimane durante l'incontro con Bucci, è chiara: la Regione dovrà trovare circa 150 milioni, di cui 100 provenienti da un "tesoretto nazionale" mentre le Asl dovranno arrivare a risparmiarne complessivamente circa 100, senza però fare tagli sulla pelle dei pazienti e sui servizi, ma spostando sul 2025 alcuni pagamenti procrastinabili. Trenta milioni sono già stati recuperati, ora ne mancano 70, ma anche ieri i direttori generali si sono impegnati a stringere ancora la cinghia: «Stiamo facendo il possibile ma più di tanto non possiamo fare anche perché quest'anno i costi di gestione, tra apparecchiature e farmaci, so-



Operazione in corso è partita nell'assessorato alla Salute la corsa per sistemare i conti



“

MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SALUTE

C'è ferma volontà di garantire e tutelare gli attuali livelli di offerta sanitaria nel rispetto dell'equilibrio economico

no cresciuti almeno del 15 per cento, ma in alcuni casi anche di più». Per il momento soltanto la Asl 5 spezzina e l'Evangelico hanno raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio, mentre è in salita la corsa al risparmio del San Martino, della Asl 3 genovese e delle due Asl del ponente ligure.

«È stato un confronto serrato e costruttivo - commenta l'assessore Nicolò - nel quale è emerso il lavoro delle aziende sanitarie e ospedaliere per rientrare dal disavanzo tendenziale. C'è un moderato ottimismo che si inserisce nella ferma volontà di questa amministrazione di garantire e tutelare gli attuali livelli di offerta sanitaria nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario. Sono tuttora in corso le valutazioni di performance ed economiche

LA POLEMICA

Natale (Pd) attacca: «I consulenti hanno un costo»

«Cade il velo sulla sanità ligure a guida Bucci: i consulenti non sono a titolo gratuito, il Consiglio superiore della sanità non si sa chi lo nominerà e gli ospedali saranno affidati a commissari che ad oggi non esistono. Sembra di essere su "Scherzi a parte", ma invece è la realtà». Lo afferma il segretario del Pd Liguria e consigliere regionale Davide Natale. «I consulenti per la sanità non sono a titolo gratuito ma hanno un costo».

che avranno un valore definitivo tra la fine del 2024 e i primi mesi del 2025». Si è parlato di conti ma sono stati toccati anche tanti altri temi caldi: la carenza di personale medico e infermieristico, le liste d'attesa per visite ed esami diagnostici e la spesa farmaceutica.

Alla riunione ha partecipato anche l'ormai ex assessore alla Sanità Angelo Gratarola che era seduto alla sinistra di Nicolò, accanto al direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo. Alla sua destra la direttrice dell'assessorato Roberta Serena, il manager Vacca e la direttrice del Bilancio Morich. I conti della sanità ligure dovranno, però, essere tenuti sotto controllo ed è quindi stato deciso di fare un punto settimanale in Regione.—

Protocollo anti-violenza tra Asl5 e questura spezzina

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il contrasto alla violenza di genere passa anche attraverso azioni di prevenzione. Per questo Asl5 e questura della Spezia hanno rinnovato il "protocollo Zeus", fondamentale strumento che permette all'azienda sanitaria di prendere in carico i soggetti maltrattanti destinatari del provvedimento di ammonimento del Questore emesso a seguito di comportamenti violenti. I maltrattanti segnalati dalla questura vengono così inseriti in percorso che ha lo scopo di evitare la reiterazione del comportamento lesivo: non soltanto fisico, ma anche psicologico o economico: grazie al complesso e delicato lavoro rieducativo e di recupero di psicologi e psichiatri di Asl5.

Il progetto si inserisce nel quadro delle iniziative della campagna permanente della polizia "Questo non è amore", e, in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra ogni 25 novembre, il rinnovo sottolinea l'importanza di fare rete tra le istituzioni per contrastare e prevenire il fenomeno, informare e sensibilizzare la collettività.

«Un protocollo che arriva da lontano e che ora rinnoviamo dopo i primi due anni: ha spiegato il questore della Spezia Sebastiano Salvo: «L'obiettivo



Il manager Asl Cavagnaro firma il protocollo con il questore Salvo

vo è volgere lo sguardo oltre che verso la vittima anche verso il maltrattante perché la prevenzione passa anche attraverso l'attenzione all'autore del reato. La Asl ha fortemente voluto il rinnovo del protocollo che mette a disposizione della collettività percorsi di recupero per il maltrattante completamente gratuiti. Percorsi che, se completati, possono incidere positivamente, attenuandone gli effetti, sull'applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge».

La revoca dell'ammonimento potrà essere richiesta solo dopo tre anni e solo se l'ammo-

nito accetterà di partecipare a percorsi di recupero che si concludano con un esito positivo.

«Rinnoviamo il protocollo per altri due anni, un impegno importante da proseguire: ha commentato il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro: «Delle ventisei segnalazioni di maltrattanti che abbiamo ricevuto dalla questura, in venti hanno accettato il nostro invito alla riabilitazione. Soltanto uno di loro ha rinunciato, tutti gli altri sono stati presi in carico dai nostri servizi e stanno portando avanti un percorso di recupero». —

Miracolo al Gaslini

Una giovane donna con una rara **malattia cronica**, partorisce il figlio nell'ospedale dove è stata in cura fin **da bambina**: «È straordinario che una persona con la sua patologia porti a termine una **gravidanza**»

LA STORIA

Silvia Pedemonte / GENOVA

La forza di Marika sta nel suo sorriso e in quell'ottimismo che - dicono e ripetono i medici, qui - lei non ha abbandonato nemmeno un attimo, nei mesi di gravidanza. E sta soprattutto in una frase, spontanea, che le esce dal cuore: «Il Gaslini è stata la mia casa, da bambina e fino all'adolescenza. Ho trovato il modo di ritornarci».

E in che modo l'ha fatto, Marika: partorendo il 16 novembre, alle prime luci dell'alba, il piccolo Mattia, accanto a quei medici che, di fatto, hanno accompagnato Marika nel suo percorso di vita passo dopo passo, quando era piccina e poi da ragazza e giovane donna. Perché questa mamma leonessa è affetta dalla sindrome dell'intestino corto: i casi sono pochi e ancor più rare sono le donne che, in questa situazione, decidono di portare avanti una gravidanza. E di dare alla luce una nuova vita.

Marika l'ha fatto, seguita dal dottore che le ha permesso di diventare grande, Paolo Gandullia, direttore di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva e con accanto il primario di Ostetricia e Ginecologia Federico Prefumo.

È una storia di altissime professionalità mediche, di lavoro di squadra all'interno di una realtà d'eccellenza assoluta, il Gaslini, di una leonessa che affronta la gestazione e il parto naturale sempre con il sorriso. È una storia di progressi della scienza ma anche di relazioni umane. Perché i medici del Ga-



Nuova vita
Marika Marullo con il figlio Mattia, il direttore di Gastroenterologia Paolo Gandullia e il primario di Ostetricia Federico Prefumo

slini non sono mai stati solo questo, per Marika. «La prima volta che sono entrata al Gaslini, per i primi ricoveri, avevo 7 anni. Ho fatto periodi anche di sei mesi di degenza, il Gaslini era la mia casa e così, sempre, l'ho sentito». Marika di cognome fa Marullo, oggi ha 24 anni, è di Crotona. È nata con una malrotazione intestinale che ha comportato un susseguirsi di interventi. Avendo la sin-

drome dell'intestino corto, non riesce ad assorbire la nutrizione.

Per questo a Marika, da quando è bambina, vengono somministrati i nutrienti direttamente nel sangue, attraverso un catetere venoso centrale. È la nutrizione parenterale. Dai suoi 7 anni in avanti è sempre stata seguita dal Gaslini: crescendo (e, quindi: non potendo più essere ricoverata direttamente all'osped-

dale pediatrico) è stata presa in carico condiviso dal centro specializzato più vicino a casa sua, a Barletta, con il professor Francesco William Guglielmi. Voleva diventare mamma, Marika e quel suo sogno, coltivato con il compagno Mattia - proprio così: il piccolo nato il 16 novembre ha lo stesso nome del papà - lo ha coronato nel "suo" Gaslini.

«Questa esperienza ci gra-

“

MARIKA MARULLO
NEO MAMMA
24 ANNI

La prima volta che sono entrata al Gaslini, per i ricoveri e gli interventi, avevo 7 anni

È stata la mia casa, da bambina e fino all'adolescenza. Ho trovato il modo di ritornarci

tifica - commenta Gandullia - perché il Gaslini ha contribuito grandemente affinché una persona con insufficienza intestinale irreversibile, sottoposta dai primi anni di vita ad un tipo di nutrizione artificiale complessa, che prima era una bambina poi ragazza e poi adulta abbia potuto coronare il desiderio di diventare mamma di un bellissimo bimbo».

La sindrome dell'intestino corto, inspiegabilmente, ancora oggi non è inserita fra le malattie rare anche se, in Italia, la nutrizione parenterale per questo è portata avanti solo da 220 persone. «La storia di Marika, la mamma artificiale come la definisco io visto che da quando è bambina è nutrita con la parenterale è un successo della

medicina personalizzata - continua Gandullia - La mamma, è riuscita a gestire una gravidanza grazie all'assistenza medica specialistica, in particolare al Gaslini. Questo dimostra che un approccio altamente personalizzato e all'intervento di equipe mediche competenti, condizioni complesse possano essere gestite in modo efficace con una collaborazione tra specialisti di diverse aree mediche». In questo caso al lavoro si sono messi gastroenterologi, nutrizionisti, ginecologi, anestesisti.

La nascita di Mattia è arrivata «a 37 settimane e 3 giorni - afferma Prefumo - i casi di donne con sindrome dell'intestino corto che affrontano una gravidanza sono molto rari e spesso molto diversi tra loro. Mamma Marika si è sempre posta in modo propositivo, con ottimismo, durante tutti questi mesi di attesa dell'arrivo del figlio e anche nel momento del parto, avvenuto in modo naturale dopo l'induzione». Una super nascita che premia anche un anno che per il Gaslini, sta tornando a un segno positivo delle nascite nonostante i numeri della demografia di Genova e della Liguria: «È così - aggiunge Prefumo - I numeri sono in crescita rispetto al 2023 e anche al 2022».

Mamma Marika, papà Mattia e il piccolo Mattia ora sono in viaggio verso Crotona: mamma e bimbo sono stati dimessi, stanno bene.

Tornano in Calabria. Sapendo che, comunque, anche il Gaslini resterà per sempre, per loro, quella casa dove medici, scienza, forza della vita, eccellenze hanno reso possibile anche quello che sembra impossibile. —

Giacomo Giampedrone

«Una legge per i commissari che realizzeranno gli ospedali La gamba civica? Peserà»

Emanuele Rossi / GENOVA

La notte prima delle elezioni regionali Giacomo Giampedrone l'ha trascorsa nella sala operativa della Protezione civile per l'allerta meteo. Dopo le elezioni ha firmato con il presidente facente funzioni Piana la richiesta di Stato d'emergenza per le alluvioni nel savonese. Insomma, ha smesso di fare l'assessore per pochi giorni, prima di essere confermato da Marco Bucci e dopo un'esclusione dal consiglio regionale che definisce «paradossale»: niente seggio nonostante sia stato il più votato della sua lista e della provincia di Spezia nel centrodestra.

Giacomo Giampedrone, pronto per il terzo giro di giunta? Praticamente non ha mai smesso...

«L'altra volta (nel 2020) avevamo previsto un incarico di transizione, questa volta no, ma di fatto c'è stato uno stacco di meno di una ventina di giorni. Bucci ha già firmato le richieste con il calcolo dei danni seguito da me da mandare a Roma. La Protezione civile non è un settore che si può mettere in pausa e d'altronde il voto in autunno in una regione come la Liguria presenta dei rischi».

Quali deleghe avrà in più e quali in meno rispetto all'ultima volta?

«Di nuovo c'è la competenza sulla realizzazione dei nuovi ospedali, che prima era in capo alla sanità. Un tema su cui dovremo costruire una struttura accompagnata da una norma, urgente, che sancisce l'introduzione delle figure commissariali, i loro poteri d'azione per i cinque nuovi ospedali, anche per quelli già avviati come il Gaslini. Tra quelli che devono partire il caso del Felettino è quello più avanzato e nei prossimi giorni con il presidente incontreremo la ditta che sta realizzando la progettazione esecutiva e quella che deve validarla. In me-

L'assessore alla Protezione civile e ambiente si occuperà anche di edilizia sanitaria «lo fuori dal consiglio? Un paradosso, ero il più votato del centrodestra alla Spezia»



LIGURIA ISOLATA

C'è già un piano natalizio per alleggerire le autostrade dai cantieri

EQUILIBRI POLITICI

Se si sommano le due liste civiche, i voti sono superiori a quelli di FdI



Giacomo Giampedrone È stato assessore con Toti e ora è in giunta con Bucci

alla lotta al dissesto idrogeologico invece torna alla presidenza?

«Sì, torna a Bucci ma stiamo provando a costruire un sistema di delega permanente per rendere più operativo direttamente l'assessorato che se ne è sempre occupato, anche con potere di firma».

Nel frattempo, almeno è partita la nave con la talpa per lo Scolmatore del Bisagno.

«La nave è partita e arriva a gennaio. Ed è anche pronto il camerone che dovrà ospitarla per avviare lo scavo della galleria. Convoche-

to all'Autorità di Bacino dell'Appennino settentrionale per il loro parere. Nei prossimi giorni chiederò un incontro al viceministro Gava per capire a che punto sia l'esame, anche perché il 31-12 scade la proroga dei vecchi piani e probabilmente ne sarà necessaria un'altra, visto che il regolamento deve passare in commissione ambiente e poi di nuovo in giunta per l'approvazione conclusiva. Ma la palla adesso non è nella nostra metà campo, diciamo».

Continuerà ad occuparsi anche di rifiuti: quando arriverà la scelta sul terminalizzatore che dovrebbe chiudere il ciclo?

«La Regione ha una funzione di indirizzo, ci faremo aiutare dall'Agenzia che come noto è ancora in una fase commissariale sino alla prossima estate e nel frattempo deve diventare pienamente operativa. Poi decideremo se aprire una call a 360 gradi sulle zone individuate dallo studio del Rina come idonee ad ospitare un impianto di conclusione del ciclo, oppure fare valutazioni differenti. Ne parleremo con il presidente che, da sindaco di Genova, si era candidato per un impianto a Genova. Nel frattempo il lavoro su biodigestori e discariche di servizio sul territorio va avanti e dovremo rinnovare l'accordo con il Piemonte per smaltire fuori regione. Il nostro obiettivo rimane quello di chiudere subito il ciclo dell'organico e costruire un

impianto regionale per chiudere il ciclo nel suo complesso e garantire autonomia alla Liguria».

Passiamo alla politica: come ha vissuto l'esclusione dal consiglio regionale?

«Come un paradosso: c'era la grande gioia per avere vinto la Regione ma la beffa di essere stato il più votato della seconda lista della coalizione e della provincia di Spezia e rimanere fuori. Penso che al di là del mio caso personale sulla metodologia di calcolo dei "resti" che assegnano i seggi il consiglio si debba interrogare. Per il resto, con Bucci ho avuto da subito un rapporto molto lineare e almeno non mi dovrò dimettere per entrare in giunta, mettiamola così».

Si ritroverà in una giunta con altri tre ex della squadra di Toti, ma rispetto a prima il peso della componente civica sembra molto ridimensionato, nonostante sia stata decisiva per la vittoria.

«Da un lato è qualcosa che mi inorgolisce perché sento il peso di rappresentare una componente importante per la coalizione. Ma le valutazioni tecnico politiche le ha fatte il presidente Bucci con i partiti ed è stato lui a scegliere Massimo Nicolò come scelta tecnica, anche se ha una sua storia politica. Credo che comunque con gli altri incarichi delle commissioni la componente civica vedrà riconosciuto il suo valore: se si sommano le due liste i voti sono più di FdI. Io mi sento parte di un percorso civico costruito in questi nove anni e prima delle elezioni avevo fatto notare che rinunciare alla gamba civica per potenziare i partiti sarebbe stato un errore. Guardiamo cosa è successo in Umbria... In Liguria si è vinto perché Bucci era il candidato migliore e perché era civico, questo ci ha permesso una rimonta insperata, dopo tutto quello che era successo, con gol nei minuti di recupero». —

Tra progetti realizzati e nuove sfide

Giampedrone traccia la strada

«Massimo impegno per il Felettino»

All'assessore regionale, nominato per il terzo mandato consecutivo, anche l'Edilizia ospedaliera
«Al lavoro per salvaguardare il settore crocieristico. Curva Piscina coperta? Discorso aperto con i Platek»

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

È l'unico spezzino a rappresentare il territorio nella giunta regionale. Giacomo Giampedrone, nominato per il terzo mandato consecutivo, fa il punto su quanto fatto e sulle nuove sfide. **Il terzo mandato consecutivo da assessore rappresenta un record. Cosa prova?**

«Intanto mi fa piacere continuare a essere ancora il più giovane della giunta, benché al terzo mandato. Battute a parte, la riconferma è certamente motivo di grande soddisfazione e comporta un grande senso di responsabilità, consapevole di aver lavorato sempre con impegno e coerenza in questi anni, riuscendo evidentemente a dare molte risposte positive alle esigenze del territorio. Questo è stato apprezzato non solo dagli elettori ma anche da molti amministratori di diverso colore politico, a dimostrazione che quando si lavora per la gente contano i risultati concreti».

Le elezioni hanno evidenziato che anche senza Toti e nonostante la diaspora di molti arancioni verso i partiti, il civismo in Liguria rappresenta ancora una gamba stabile del tavolo della coalizione. Qual è stata la chiave per confermarci?

«Direi che sono state due le chiavi che hanno portato alla mia riconferma: la forza dei risultati ottenuti e la coerenza dimostrata, soprattutto nelle difficoltà. Fin dal momento delle dimissioni del presidente Toti abbiamo lavorato per far capire ai partiti del centrodestra il ruolo imprescindibile di una gamba civica forte e per radicata territorialmente che per la riconferma alla guida della Liguria. E infatti quell'anima si è rivelata determinante per la vittoria finale: rappresenta i territori, il centrode-

stra moderato, di buon senso, davvero liberale, fuori dai diktat di partito, con tanti sindaci arancioni che in questi anni sempre più numerosi hanno seguito l'ex presidente Toti e ora sostengono il presidente Bucci per continuare sulla rotta della crescita». **Cosa risponde a chi afferma che la giunta Bucci rappresenta per nomine e impostazione la piena continuità con il governo Toti?**

«Toti è Toti, Bucci è Bucci. Pur avendo caratteristiche completamente diverse, li unisce il pragmatismo e il senso della concretezza delle cose da fare per lo sviluppo della nostra regione. Come ha detto il presidente Bucci, le cose positive vanno portate avanti, quelle meno buone vanno migliorate. La nuova giunta ha visto molte riconferme, a riprova del buon operato delle due precedenti amministrazioni guidate dall'ex presidente Toti».

Bucci le ha affidato la delega all'Edilizia ospedaliera, uno dei cardini della rivoluzione sanitaria voluta dall'ex sindaco di Genova. Il Felettino è finito nelle secche della validazione del progetto esecutivo. A che punto siamo?

«Tra i cinque ospedali da costruire, il Felettino è certamente quello in fase più avanzata: per me rappresenta la priorità assoluta, non esiste obiettivo di pari importanza nello spezzino. Il fatto di aver legato alle Infrastrutture la delega per la costruzione dei nuovi ospedali rappresenta certamente un riconoscimento



L'assessore regionale Giacomo Giampedrone

della grande capacità realizzativa che il nostro dipartimento ha dimostrato nel tempo. Il nostro compito sarà quello di costruire i nuovi ospedali, senza alcuna pretesa rispetto a quelli che saranno i contenuti in termini di prestazioni agli utenti, di competenza invece della Sanità. Sul Felettino, dal punto di vista procedurale, abbiamo già fatto le prime valutazioni con la stazione appaltante e il presidente Bucci. Convocheremo a stretto giro tutti i soggetti coinvolti nel progetto esecutivo: è sostanzialmente conclusa la fase di interlocuzione tecnica con la risoluzione di alcune integrazioni richieste dal soggetto validatore alla ditta Guerrato Spa. L'obiettivo è l'avvio del cantiere il prima possibile. Stiamo parallelamen-

te lavorando al disegno di legge per la nomina di project manager o commissari che accompagnino passo dopo passo la costruzione dei nuovi ospedali».

C'è intenzione di continuare a investire sulle manutenzioni della viabilità secondaria?

«Assolutamente sì, grazie ad una precisa volontà della nostra azione di governo: da un lato continueremo a garantire un ruolo propulsivo fondamentale per la realizzazione di nuove opere sul territorio, come avvenuto per la bretella Ceparana-Santo Stefano Magra, pronta entro la prossima estate, o per il casello autostradale, oggi definitivo che presto sarà potenziato con tutti i sistemi di pagamento. Dall'altro vogliamo continuare ad essere determinanti per il superamento delle emergenze che coinvolgano le strade secondarie, provinciali o comunali: per citare alcuni esempi nello spezzino, penso alla realizzazione del pacchetto di opere strutturali finanziate per oltre 9 milioni di euro di fondi Fsc grazie all'accordo col governo, alla nuova strada della Ripa realizzata con finanziamenti regionali per oltre 8 milioni di euro oppure all'ultimo piano da 3,8 milioni di risorse regionali destinate ai Comuni per manutenzioni della viabilità».

Tra i temi che si sono imposti nel corso della campagna elettorale ci sono lo spianamento del primo bacino portuale e i dragaggi del porto spezzino.



Lo stato in cui versa attualmente il cantiere dell'ospedale Felettino

BUCCI E TOTI

«Caratteristiche molto diverse ma concretezza e pragmatismo sono uguali. Le cose positive vanno portate avanti»

Una pratica, la prima, finita nel mirino per i rallentamenti burocratici che rischiano di penalizzare il settore crocieristico. Ci sono novità?

«Si tratta di una pratica complessa, delicata dal punto di vista ambientale e anche legislativo. Tutti gli attori coinvolti, nonostante la transizione tra due legislature, sono già stati convocati nelle scorse settimane ai tavoli di Regione per trovare una soluzione tecnica anche con l'eventuale supporto di alcune modifiche normative nazionali, a cui stiamo lavorando con il viceministro Rixi. Va garantita l'assoluta priorità di questo intervento, salvaguardando l'importantissimo settore crocieristico e anche il resto delle operazioni dei nuovi bacini portuali, altrettanto fondamentali nel rispetto di tutte le leggi e regolamenti vigenti. Il tavolo è già riconvocato per lunedì».

I lavori di ammodernamento del Picco, finanziati in buona parte dalla Regione, sono al rush finale. C'è un piano anche per coprire la Curva Piscina?

«Il nuovo stadio Picco è oggi un'infrastruttura sportiva moderna destinata a rimanere tale per i prossimi decenni. Sono davvero orgoglioso di aver contribuito con il mio assessore alla sua realizzazione, con un investimento da 3,8 milioni di euro: lo abbiamo fortemente voluto e ci abbiamo creduto insieme alla famiglia Platek, alla dirigenza della società e al Comune. Quello che tutti credevano fosse un sogno irrealizzabile, si sta trasformando in un gioiello che cittadini, appassionati e tifosi toccano con mano. È un'infrastruttura moderna e proiettata nel futuro che verrà utilizzata anche per eventi e manifestazioni, con aree attrezzate, ristoranti e sale convegni. Ora attendiamo il 26 dicembre, il giorno della grande inaugurazione della Curva Ferrovia coperta, con il nuovo mega schermo sovrastante e tutti i nuovi servizi connessi, a conclusione dell'intervento di restyling complessivo. Sull'impegno per la copertura della Curva Piscina ci siamo fatti una promessa con la società di parlarne a campionato finito, nella speranza che questa stagione possa concludersi nel migliore dei modi, con la promozione della squadra nella massima serie».



È nostra intenzione continuare a investire sulla manutenzione della viabilità secondaria

Il Sant'Andrea finisce ancora sott'acqua

LA SPEZIA

Alberi caduti, borghi senza energia elettrica, l'ospedale Sant'Andrea sott'acqua. Un'ordinaria nottata di allerta, quella che si è abbattuta la scorsa notte nello Spezzino. Oltre un centinaio gli interventi dei vigili del fuoco, altrettanti quelli dei tecnici della Provincia e dei gruppi di Protezione civile, a causa del forte vento, che in

città ha sfiorato i 100 chilometri orari. Nel capoluogo dove sono stati decine gli alberi caduti, a tenere ancora banco è la situazione del Sant'Andrea. A denunciare infiltrazioni d'acqua nel padiglione 6 è il consigliere dem Davide Natale, che ha diffuso un video in cui si vedono secchi agli angoli per intercettare le perdite d'acqua. «Una situazione vergognosa di cui chiederemo conto in consiglio regionale» ha detto.

immediata la replica di Asl5, per la quale «da un mese sono in corso lavori per risolvere la problematica. La causa è la presenza sul tetto di un'unità di trattamento aria che ha impedito la manutenzione dell'impermeabilizzazione. Già predisposto l'intervento di rifacimento totale dell'impermeabilizzazione dell'area a cui si procederà dopo aver rimosso l'apparecchio». A Lerici, la mareggiata ha sferzato i moli

di Lerici – dove è crollata anche una delle palme di piazza Garibaldi – di San Terenzo (nella **foto**) e Tellaro, fortunatamente senza grossi danni. In Val di Magra, alcuni stabilimenti balneari danneggiati e alberi abbattuti a Marinella. Nottata difficile in Val di Vara, dove spesso il crollo di un albero sferzato dal vento è coinciso con l'interruzione dell'energia elettrica, fortunatamente ridotta a poche decine di minuti.

IL RINGRAZIAMENTO

«Hospice, personale di grande umanità»

SARZANA

«**Un esempio** di sanità che funziona». Così Alessandro scrive in una lettera inviata alla nostra redazione per ringraziare il personale dell'hospice del San Bartolomeo di Sarzana. «Di recente ho avuto mia madre, ricoverata presso l'hospice, un reparto che si occupa di cure palliative accompagnando i pazienti negli ultimi giorni della loro vita. In un periodo di grande dolore e fragilità, ho potuto vedere da vicino il lavoro svolto da medici, infermieri e operatori socio-sanitari di questa struttura, e posso dire che, sebbene mia madre stesse affrontando i suoi ultimi giorni, il personale di questo hospice è riuscito a rendere quel passaggio un'esperienza umana, dolce e dignitosa. Voglio ringraziare tutti coloro che lavorano in questo reparto. Non si tratta solo di professionalità, ma di una gentilezza autentica, dedizione che va oltre ogni aspettativa. L'hospice è un fiore all'occhiello della sanità pubblica».

«Non diagnosticarono la lussazione della spalla»

Radiologo e ortopedico condannati a risarcire

La Corte dei Conti ha disposto il ristoro a favore di Asl5. I fatti accaduti al San Bartolomeo di Sarzana

SARZANA

Settantamila euro di risarcimento al datore di lavoro per non essersi accorti della lussazione subita da una paziente. È il risarcimento che la sezione ligure della Corte dei Conti ha imposto a un ortopedico di 54 anni e a un radiologo di 65, all'epoca dei fatti operanti al San Bartolomeo di Sarzana, nei confronti di Asl5. La sentenza, arrivata nei giorni scorsi, ha presso le mosse dall'iniziativa della procura contabile per l'accertamento della responsabilità del danno erariale indiretto inferto all'azienda sanitaria locale, alla luce della sentenza con cui il tribunale civile della Spezia aveva portato Asl5 a risarcire la paziente con 100.098,47 euro oltre spese legali. Il caso trae origine dall'omessa diagnosi della lussazione posteriore della spalla destra subita da una donna da par-

te della struttura di Ortopedia dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, dove la donna si era rivolta nel maggio del 2011 a seguito di una caduta accidentale sul luogo di lavoro. Secondo la ricostruzione della magistratura contabile, all'esito degli accertamenti radiografici e della visita ortopedica, i due professionisti «non si avvidero della lussazione», tanto che diagnosticarono solo la frattura composta diafissaria prossimale dell'omero, applicando un bendaggio da mantenere per 35 giorni e prescrivendo controlli a intervalli setti-

manali «dai quali non fu segnalato nulla».

Levato il bendaggio, la donna continuò tuttavia a lamentare dolore e limitazioni alla spalla, tanto che la stessa non esitò a sottoporsi a una risonanza magnetica presso un centro diagnostico privato, dalla quale emerse una lussazione posteriore della testa omerale. Una successiva visita ortopedica fece emergere la necessità di sottoporsi a un trattamento chirurgico, con la donna che nel settembre subì un intervento per la «riduzione cruenta» della lussazio-

ne. Le successive visite ed esami evidenziarono comunque una necrosi parziale della testa omerale, causa di «marcate limitazioni funzionali» della spalla. Da qui l'offensiva legale della donna, che ha portato all'epilogo in sede civile, e poi alla citazione dei due medici da parte della procura erariale. Nei giorni scorsi la sentenza, con cui la Corte dei Conti, in parziale accoglimento della tesi della Procura, accertata la responsabilità a titolo di colpa grave, ha condannato il radiologo e l'ortopedico a risarcire rispettivamente 46.712,62 e 23.356,31 euro all'Asl5. «Sul mancato riconoscimento della lussazione posteriore ha inciso con maggiore efficacia causale l'operato del radiologo, la cui erronea repertazione della sola frattura omerale ha, senz'altro, condizionato la successiva valutazione dell'ortopedico» si legge nella sentenza.

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

Una donna si recò al pronto soccorso dell'ospedale dopo una caduta sul posto di lavoro



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana (foto di repertorio)

IL CONTENZIOSO

L'azienda sanitaria costretta a pagare alla paziente 100.098 euro per quell'episodio

di **Francesca Simona Greco***

Si dice che i medici siano una categoria poco sindacalizzata. Non è vero, o forse in passato. Negli ultimi anni sempre di più sta crescendo un vero e proprio "bisogno di sindacato" anche tra quei professionisti della salute che un tempo - ormai molto lontano - venivano chiamati privilegiati, ma che già da tempo stanno vivendo sulla loro pelle gli effetti dello smantellamento programmato di quel Servizio Sanitario Nazionale che tanto è stato elogiato e tanto poco è stato protetto dagli attacchi delle derive privatistiche. E i Dirigenti Sanitari? Chi ne parla, chi fa sentire la loro voce, chi li rappresenta? Molti se ne dimenticano ma biologi, fisici, chimici, psicologi, medici veterinari ecc., sono parte integrante dell'universo assistenziale sia ospedaliero che del territorio, vitali tanto quanto le figure sanitarie "più visibili" nell'indirizzare il percorso preventivo, diagnostico e terapeutico di tutti quei soggetti che chiedono a gran voce il loro bisogno di salute. Ma cosa intendiamo con "bisogno di sindacato"? Come entra tutto questo nei luoghi di lavoro, nei corridoi dei reparti, nelle sale operatorie, nei laboratori e negli ambulatori territoriali? Ci entra eccome. Perché al di là dello stabilire stipendio base, in-



L'intervento

Medici e sindacato, binomio necessario lo sciopero generale l'unica via che resta

dennità e altre voci economiche - e un sindacato non può certo non parlare di salario - il Contratto Collettivo Nazionale ci caratterizza e sostiene nel gravoso lavoro di esercenti una pubblica funzione con diritti e doveri, e in tal modo traccia articolo dopo articolo un vero e proprio percorso di tutela del lavoratore. Ma come possiamo noi medici e dirigenti sanitari del Servizio Sanitario Nazionale, noi che a questa caratterizzazione forte di appartenenza a ruoli di pubblica utilità siamo legati, far sentire la nostra voce? La bozza del-

Salvare il servizio sanitario nazionale è ormai una questione di democrazia. E chi indossa il camice bianco non è un privilegiato

la legge finanziaria in lavorazione non solo assegna un misero 5,78% di risorse sul rinnovo dei contratti pubblici a fronte di un'inflazione quasi al 18%, ma non finanzia in nessun modo l'assunzione di personale. Nonostante il problema dei medici a prestazione d'opera - i cosiddetti gettonisti - sia stato riconosciuto anche dal Ministro della Salute, si continua imperterriti a non voler vincolare risorse sulle assunzioni, facendo di conseguenza dilagare il fenomeno del gettonismo, e facendo salire alle stelle gli oneri regionali per

◀ **In piazza**

La manifestazione dei medici di base in piazza De Ferrari scorsa settimana

beni e servizi. E in Liguria ne stiamo già sperimentando l'indirizzo, laddove nonostante l'innegabile difficoltà in termini di bilancio in cui versa il Servizio Sanitario Regionale viene creata una Giunta in quasi completa continuità con la precedente e una task-force di esperti di cui fanno parte addirittura medici di strutture private e di holding sanitarie. Con totale assenza di figure tecniche e dell'area della salute mentale, dell'igiene e della profilassi, della medicina del lavoro. Ecco, può allora lo strumento sindacale rappresentare la categoria dei medici e dirigenti sanitari sostenendone tutte le rivendicazioni? Può essere utile partecipare allo sciopero generale del 29 novembre? Il focus è chiaro e la comunione di intenti anche: se garantire la sopravvivenza del Servizio Sanitario nazionale (perché di sopravvivenza ormai si parla) significa garantire un diritto costituzionalmente sancito, e se difendere la salute vuol dire difendere il principio di coesione sociale di un Paese allora scioperare diventa un atto necessario. Perché la vera "rivolta sociale" è che senza salute non può esistere democrazia, e i medici e dirigenti sanitari in quanto garanti di questo principio hanno il dovere di urlarlo a gran voce. **Responsabile Fp Cgil Medici e Dirigenti Sanitari*

Nicolò ai direttori: 'Servono altri risparmi'

Chiesti ancora tagli sino a 60 milioni

Disavanzo già ridotto di 32 milioni. Obiettivo difficile da raggiungere. Il vertice si ripeterà ogni lunedì. Presenti anche Vacca, Morich e Serena

di Franco Capitano

Ridurre ulteriormente il disavanzo da qui a fine anno, con l'obiettivo di recuperare sino a 60 milioni: è questo il principale input consegnato ai direttori di aziende sanitarie e ospedaliere nel vertice svoltosi nel palazzo della Regione con il neo assessore alla Sanità Massimo Nicolò e i dirigenti e consulenti che lo affiancano.

Nel vertice si è stabilito anche che questi meeting avranno frequenza settimanale ogni lunedì, per aggiornare in progress lo stato di avanzamento dei conti e le altre urgenze.

Presenti alla riunione, oltre a Nicolò, con tutti i manager, la direttrice di dipartimento Roberta Serena, quella al Bilancio Claudia Morich e i neo consulenti Santiago Vacca, Angelo Gratarola e Filippo Ansaldi di Alisa.

Il punto di partenza del confronto, che non ha vissuto i toni alti di quello avvenuto alcune settimane fa con Marco Bucci, appena dopo la sua elezione, è stato il miglioramento dei conti con il risparmio complessivo di 32 milioni ottenuto sommando gli interventi effettuati sui conti da parte dei direttori appunto

Department	Change
Ambulatori	+3
ALDIOMETRIA	+2
CHIRURGIA	+3
CARDIOLOGIA	+3
DENSITOMETRIA OSSEA	+3
DIABETOLOGIA	+3
FISIOTERAPIA	+1
GASTROENTEROLOGIA	+5
LABORATORIO ANALISI	0
MEDICINA	+4
MEDICINA TRASFUSIONALE	-1
NEFROLOGIA	+2
NEUROLOGIA	+4
OCULISTICA	+3
ORTOPEDIA - SALA GESSI	+1
OSTETRICIA e GINECOLOGIA	+5
OTORINOLARINGOIATRIA	+2
PEDIATRIA	+5
PSICHIATRIA	+5
RADIOLOGIA	+3
-MAMMOGRAFIA	0
-RISONANZA MAGNETICA	+2

Department	Change
CHIRURGIA GENERALE	+2
DAY SURGERY	+3
DIABETOLOGIA	+3
DIALISI	+2
GERIATRIA	+1
MEDICINA GENERALE	+4
MEDICINA D'URGENZA	+1
NEUROLOGIA	+4
OCULISTICA	+3
ONCOLOGIA	+1
ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA	+2
OSTETRICIA - GINECOLOGIA	+5
OTORINOLARINGOIATRIA	+2
PEDIATRIA	+5
PRONTO SOCCORSO	+5
PSICHIATRIA	+3
RIANIMAZIONE - ANESTESIA	+2

Il caso

Bucci: "Un consulente pagato". E sarà Gratarola



«Soltanto una persona riceverà lo stipendio perché la mettiamo all'interno della struttura, gli altri incarichi sono tutti gratuiti». Il neo presidente della Regione Marco Bucci chiarisce il punto sulla questione dei consulenti, ovvero Angelo Gratarola, Enrico Castanini e Santiago Vacca, oltre a Matteo Bassetti, chiamati ad affiancare l'assessore Massimo Nicolò.

Secondo indiscrezioni, il consulente retribuito dovrebbe essere l'assessore uscente Gratarola, cui verrebbe fatto un contratto di due anni.

«Cade il velo sulla sanità ligure a guida Bucci: i consulenti non sono a titolo gratuito, il Consiglio superiore della sanità non si sa chi lo nominerà e gli ospedali saranno affidati a commissari che ad oggi non esistono. Sembra di essere su 'Scherzi a parte', ma invece è la realtà», commenta il segretario del Pd Liguria e consigliere regionale Davide Natale.

dopo il primo incontro con il neo governatore.

Ora Nicolò chiede una ulteriore riduzione del disavanzo che dovrebbe, secondo i desiderata (o forse il libro dei sogni) arrivare prima o poi a zero, e comunque scendere di altri 60 milioni da qui a fine anno solare.

Obiettivo ritenuto dai manager di assai difficile realizzazione vista la ristrettezza dei tempi a disposizione per intervenire su consuntivi già consolidati e rosicchiati a fatica nelle scorse settimane senza penalizzare il servizio sanitario agli utenti.

L'Asl con i conti migliori è la 5, quella della Spezia diretta da Paolo Cavagnaro, quella messa peggio è la 1, Imperia (di cui parliamo anche nell'articolo sotto), in cui la direttrice Elena Galbusera deve fare i conti con vari problemi, tra la situazione dell'ospedale Saint Charles, di fatto largamente privatizzato e in cui è difficile reperire personale sanitario pubblico disposto a trasferirsi.

Qualche aiuto potrebbe arrivare all'Ospedale Gaslini alla voce donazioni da parte dei privati, naturalmente il quadro resta in evoluzione.

Lunedì prossimo nuovo round tra Nicolò e i manager, chiamati a questo punto a un fine anno particolarmente intenso, anche se il nodo dei conti era un orizzonte con cui si confrontavano anche nelle precedenti stagioni.

E alla fine è probabile che dai conti della Regione possa saltar fuori un "tesoretto" vicino ai 60 milioni proprio per sistemare i conti.